Anno II. Trieste, Venerdì 27 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) Nro 474

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

Tra elefanti

L'*Eco d'Italia* racconta: il seguente fatterello per lo meno molto strano:

Un elefante indiano di circa 30 anni, e il più grosso, dopo Jumbo, di quanti sono posseduti da Barnum; ha il nome di Pilot, e gode di pessima riputazione per il suo cattivo carattere.

L'altra sera un topo comparve nella sua mangiatoia, e ciò lo mise di cattivo umore, poichè gli elefanti hanno una speciale avversione pei piccoli roditori. La mattina dopo, andando all'abbeverata urtò un suo compagno, e quindi lo tempestò di colpi.

Uno dei custodi che l'aveva in consegna si mise in mezzo e riuscì a separarli non senza però aver riportati da Pilot gravi contusioni e la rottura di due denti.

L'elefante però continuò ad essere di malumore ed a far baccano, tanto che alla fine i custodi dovettero impiegare la forza. Due altri elefanti, istruiti all'uopo (?) gli si misero allato, intanto che diversi uomini gli legarono le gambe con enormi gherlini, e lo gettarono a terra.

Il capo guardiano però vide che l'animale era in tale stato di furore che non si sarebbe mai riavuto, e per conseguenza lo uccise tirandogli cinque colpi di rivoltella al cuore.

Il „defunto" costava dollari 10,000 ed era considerato il più grosso in America prima dell'arrivo di Jumbo; fu però sempre intrattabile e perverso; uccise parecchie persone e ne maltrattò moltissime. Non fu mai interamente domato, ed i custodi lo consideravano l'animale più pericoloso della banda.

Il suo cadavere fu mandato, in pezzi a Barren Island, meno i denti, che son conservati, e una gamba, che fu regalata alla scuola di anatomia comparata.

Per l'inaugurazione del monumento a Manzoni.

La meravigliosa ode *Il Cinque Maggio* di Alessandro Manzoni ebbe in Europa e in America molte traduzioni in varie lingue per opera di chiarissimi ingegni.

Il prof. C. A. Meschia insegnante in Roma, ha raccolto più di venti di questa traduzioni, e le pubblicherà con un suo proemio nell'occasione che a Milano si inaugurerà la statua del grande poeta.

Disgrazia sul Gottardo.

Nella *Gazzetta Ticinese* leggiamo:

„Il 17 corrente, certo signor Groh, negoziante di Berlino, avendo voluto valicare il San Gottardo da solo, malgrado i consigli in contrario datigli dagli abitanti di Airolo, smarrì la strada e cadde da una rupe, rimanendone ucciso. Il di lui cadavere fu ritrovato la mattina appresso: aveva sopra di sè una somma di franchi 3000 circa in oro e carta, l'orologio spezzato che segnava le $12^{1}/_{4}$, con catena d'oro."

Amazzone ungherese.

Una nuova celebrità equestre sta per trarre in visibilio i frequentatori del Circo d'Estate di Parigi. È la Rosa Gorutska, una ungheresse, a quanto dicesi, altrettanto eccentrica quanto bella. Essa andò a Parigi sino dal 1878, in occasione della grande esposizione. Allora era accompagnata dal marito dal quale dovette separarsi. Ritornata in Ungheria, prese parte colà a tutte le caccie, seguendo a cavallo con ardore indescrivibile i „rallye-papers". Una sua particolarità è questa: che non s'addormenta mai, senza avere sotto il guanciale il revolver carico a sei colpi.

Ancora il dramma di Bruxelles.

Madamigella Miroir, l'attrice dell'Alcazar, di cui abbiamo raccontato ieri l'altro il dramma, non sta per morire, come hanno preteso certi dispacci, ma è omai fuori di pericolo, in seguito all'estrazione della palla dalla nuca, operata felicemente. Sembra che l'amante di lei, il principe russo Lacanda, che si è ucciso dopo averla ferita, sia stato indotto al passo disperato anche dalle tristi condizioni finanziarie in cui si trovava. Dopo aver mangiato gran parte della sua sostanza con madamigella Miroir, aveva perduto quel che gli restava in speculazioni di Borsa.

La tombola telegrafica per gl'inondati d'Italia.

Scrivono da Roma:

Fra una diecina di giorni sarà pubblicato il resoconto della tombola telegrafica per gl'inondati. Sarà una pubblicazione interessantissima perchè esporrà tutto il lavoro complicato di questa tombola. Intanto sarà bene di far sapere che la tombola a conti fatti ha dato agl'inondati non meno di 350 mila lire; e sarà anche importante di conoscere che i 184 comitati, coi quali sono stati regolati i conti, tutti hanno rinunziato alle spese di estrazione, molti a quelle di aggio. Dal resoconto risulterà che non ci è stata spesa nè di posta nè di telegrammi; perchè di tutto il comitato ha avuto i rimborsi.

Passione brutale.

Da Montorio Romano mandano i particolari di un terribile misfatto commesso l'altro ieri in quel paese.

Imperi Giuseppe, contadino di 20 anni, amava Teresa Petrangeli, giovane bella e onesta quant'altre mai. Quantunque la loro relazione non datasse da molto tempo, anche la Petrangeli contraccambiava l'Imperi di non men vivo e sincero affetto.

I due giovani avevano insieme frequenti colloqui; allo scopo di tenerli celati, per quanto fosse possibile, preferivano di parlarsi quando entrambi erano nei campi a lavorare ed ove ben difficilmente potevano essere sorpresi.

L'altro ieri la Petrangeli era andata in una vigna per accudire a lavori cam-

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

La rana saltava viva sembrando non sentir nulla... Dopo pochi minuti, Rig disse:

— Il veleno non ha fatto nulla, lo vedete... Assorbito in tal guisa, esso è inoffensivo; ma guardate mo.

E prese un temperino: colla punta fece una lieve incisione sul dorso del batraco, nella quale introdusse una goccia di veleno.

Poscia osservarono l'animale.

Nei primi momenti la rana si moveva e saltava come prima dell'operazione, colla massima agilità, poscia rimase quieta; trascorsi cinque minuti le gambe anteriori cedettero, il corpo si schiacciò e mano mano si abbassò; in capo a cinque minuti la rana era morta, vale a dire che era diventata molle, floscia, ed il vecchio Rig, pizzicandola colle unghie, pungendola con un ago, non determinò più in lei veruna reazione vitale.

— La è morta, morta, morta addirittura, disse il vecchio Rig pigliandola per una zampa e lasciandola ricadere. Orbene, mo vedrete.

E traendo da un astuccio uno scalpelletto, scoprì la rana intossicata per scoprire il cuore.

Il sangue diventava rosso all'aria e presentava le sue proprietà fisiologiche normali ed il cuore continuava a battere...

— Il cuore batte, ecco tutto il mistero.

— Cosicchè, tu avresti potuto salvarla?

— Precisamente..., disse il vecchio marinaio, aprendo la porta e gettando via la rana, mentre chiamava: Ravanello!

— Chi chiami?

— Il mio cane, onde mangi la bestia.

— Ma tu rischi di avvelenarlo.

— Padrone, scordate ciò che vi ho dimostrato?...

— È vero... finiamo... Domani sera tu verrai all'indirizzo che ti darò; domani verso mezzanotte, Simone ti riceverà e ti nasconderà, non lo lascerai se non quando sarà finito tutto.

— M'intenderò con lui...

— Sì... ascolta bene, Rigoberto; può darsi io abbia d'uopo qualche volta dei tuoi servigi, ti saranno largamente retribuiti... Ma guardati dal più piccolo tradimento... ciò sarebbe per te la morte...

— Padrone, trascorsi la mia vita di cendomi: Quando mai s'impiegherà la mia intelligenza? Ero nato per essere il servitore fedele e devoto d'un padrone... generoso. Cotesto padrone, potreste esserlo voi?

Pietro non badò alla sguardo colmo di astuzia ed alla riverenza piena di umiltà del vecchio miserabile... Lo teneva mediante i suoi due sogni: il danaro e la vita. Gli domandò:

— Che è quella strana ragazza che ci ha ricevuti?

— Una poveretta raccolta da me nei miei viaggi... Si deve fare il bene quando si può...

Pietro sorrise suo malgrado.

— Ella lavora con me, fa l'indovina... Tira le carte....

— Quanti anni ha?

— Lei stessa lo ignora... Deve avere diciotto anni.

— E perchè.... dappoichè vuoi fare il bene, lasci vivere in cotesto centro orribile una fanciulla di quell'età?... Non pensi che la si può perdere ad ogni istante...

— Perdersi! esclamò il vecchio Rig sbalordito chinando il capo e ridendo maliziosamente; perdersi! padrone, credete voi la virtù si trascini pel mondo dietro alle nostre baracche?

— Chè, quel viso ridente, quegli occhioni?...

— Padrone... lorchè ho incontrato Iza, ciò accadeva andando da Viddino alla Sulina; io attraversava un paesetto che i turchi avevano saccheggiato otto giorni prima... Iza, la quale da qualche tempo accompagnava i caporioni di quei graziosi soldati, stanca delle disuguaglianze di trattamenti cui facevanlesi subire, si sovvenne di essere cristiana, e che non doveva punto vivere coi suoi nemici... Se la svignò, io la rinvenni sulla strada, pressochè morta di fame, temendo ognora di cadere in mano a coloro che fuggiva... Iza non era nata per essere vergine e martire... Io la considero non come una domestica, bensì come un'operaia... la

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno Milano.

— Madonna! — osservò Luogar un po' risentito.

— S'egli... fosse... innocente...! Se le apparenze...

— Miclaz Luogar ha giurato...,

— E Bianca non ha più dubbio. Il patto dunque è conchiuso; vada per la vendetta.

Ella gli fece scorta sino al limitare.

Quivi Luogar, volgendole un'occhiata significante e benevola, le s'inchinò e scomparve, proferendo a fior di labbro:

— Ora vi ho tutti in mano!

E pensava: Alla fine dei conti, costei è donna, e dal dire al fare... Ma, se vorrà salvare il suo Lionello dalla forca che gli preparo... chissà! O piegarsi... o spezzarsi!

Passò poi nella stanza consapevole dei suoi amori sventurati, venne ad un armadio, lo aperse, ne trasse un fascio di lettere, una ciocca di capelli, vari fiori disseccati e una elegante catenella d'oro con appesa medaglia, su cui stavano incise le iniziali L. B. e lo scudo dei Burlo.

Si levò dal collo la sua splendida collana di perle e vi sostituì la catenella, dopo averne baciato la medaglia.

... si vide trascurata, perchè Bianca può essere l'amante, non la schiava di nessuno; perchè infine di ser Burlo non gliene importa più.

Ritornata nella stanza del colloquio, chiamò tosto la sua ancella, e messala a parte dei suoi ultimi divisamenti, le comunicò i preparativi da farsi per il prossimo trasferimento.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

Apoplessia ieri col vapore ... segretario di cap... austro-ungarica ... loggio al „Sand... Iersera, verso ... fulminato da un ... Il cadavere fu ... mortuaria in S...

Teatri. Le p... guono con tutta ... tito del maestro ... Martedì o Merco... mana. Al m.o ... vivamente i cori, ... hanno bisogno di ...
— Mercoledì, ... della baronessa ... riuscì brillantiss... cantò due duetti ... la bar. Zoe Mc ... madama Salem.
— Le prenota... Tetralogia di W... numerose.
Teatro Filodr... stima è una comi... tratto dall' *Mogl...* Il colore goldo... vi è quasi inter... produzione piace... perfetta come lo ...
Per questa ser... comedia, *I figli,* ... tesco Gatteschi, ... recita.
Il pubblico tries... mato a dare il ... lavoro.
Anfiteatro Feni... ziata la serata d'o... rar.s. Il program... una *Gran festa* ... parte un triestino ... tisti in questo ge... *Fata Ondina* si ... volta.

Concerto B... casino *Schiller,* q... il giovane maestr... Busoni invita il... nanza ad interve...
Del programm... *nata in Re min.* ... di *Schumann* ed ... *Grande Polonaise* ... tre composizioni ... *variazioni e scher...* *antico* ed uno *Stu...*
Coopereranno ... il maestro Heller, ...

I misteri d... dell'altra sera nel ... Tramway" venne ... triestino, il qual ... che l'ostessa Mari... bilita per la chiu... ad andarsene, la ... mata di un gross... sarebbe anche pa... punto non fosse... quali riuscirono a ... lo agli arresti.

Una droghe... le 5½ pom. d'ie... mento di Dogana ... stamento princip... all'angolo della C... del Torrente, per ... s'era manifestato ... Il fuoco aveva gi... avvegnacchè gli a... luogo di avverti... non appena s'acco... deva, perdettero ... vertendo la gente ...
Poche pompate ... domare l'element... però distrusse abb...

pestri. Di lì a poco sopraggiunse il suo amante. Come al solito, si misero a discorrere. Il loro colloquio sembrava calmo e tranquillo, quando ad un tratto l'Imperi, furibondo come una iena, assalì la ragazza, e dopo una lotta disperata, questa cadde a terra, in mezzo ad un lago di sangue, e l'Imperi si diede a precipitosa fuga.

Alcuni contadini, che udirono le strazianti grida della povera Teresa, accorsero in suo aiuto; ma quando le furono vicino, era già morta.

L'assassino, come seppe che la Petrangeli aveva cessato di vivere, si costituì ai carabinieri, ai quali confessò che acciecato dalla passione, e adirato per le resistenze della Teresa, la ferì alla gola, tagliandole senza volerlo, la carotide.

La falsificazione del formaggio.

Gli *Annales d' Hygiène Publique* ci informano che da qualche tempo gli Americani fabbricano e mandano in Europa una nuova specie di cacio, che non è altra cosa che una mescolanza di latte spannato con lardo e margarina (sego depurato per burro artificiale). Questo miscuglio presenta l'aspetto del miglior formaggio di Chester, e in Inghilterra i negozianti non si fanno scrupolo di venderlo per vero Chester.

I chimici hanno riconosciuto che questo sedicente formaggio è un alimento sano quando è fatto con lardo o grasso di bue; quello alla margarina sembra più nutriente di quello fatto con lardo. Ma è a temersi che si adoperino altri grassi meno innocui.

A sedici anni!

A Milano nel viale di porta Tenaglia, sull'angolo della strada provinciale che va a Varese, c'è una casa grande, ma di modesta apparenza.

Al secondo piano vi abita la famiglia Stefanazzi composta di parecchie persone, fra le quali vi è la giovinetta Giuseppina Stefanazzi, appena sedicenne che fa il mestiere della tessitrice.

Da qualche tempo sulle guancie della Giuseppina il pallore era venuto a prendere il posto del roseo che la rendeva ammirata dai giovanotti del Borgo. E all'allegria solita era subentrata una mestizia indefinibile. Che amore c'entrasse in questa trasformazione? Mah! Non si sa. Quello che si sa è che la melanconia nell'anima della giovinetta prese tali proporzioni da farle prendere una ben triste risoluzione, quella di togliersi la vita.

Ed ieri, al tocco, mentre sua madre attendeva alle faccende di casa, la Giuseppina salì al secondo piano, si richiuse nella sua cameretta, vi rimase pochi minuti, forse a pregare; fu vista quindi avvicinarsi alla finestra, rivolgere i belli occhi al cielo e precipitarsi a capo fitto nel vuoto.

La disgraziata non andò a cadere sulla via, fu arrestata nel mortale suo salto al balcone del primo piano.

Le lesioni che riportò furono però gravi assai. Raccolta, ben si può immaginare con l'animo in quale stato, dalla povera madre, dovette per avere più pronte e assidue cure, essere trasportata all'Ospedale. Stamani non era ancor morta e si avevano speranze di salvarla. Lo desideriamo per lei, ma più per sua madre. E se quando sarà guarita le amiche le diranno che il di lei nome è stato sul giornale, oh non s'illuda quella fanciulla che il compianto momentaneo dei lettori della cronaca possa valere una sola stilla del pianto così crudelmente e insensatamente strappato alla madre, nel cui seno, che non cangia mai, può trovar riposo per lunghi anni e sempre, e maggiormente quando le delusioni, che sono retaggio comune, le renderanno odiosa la vita.

IL TEATRO E L'ARTE.

— A Feltre è stato trovato in un muro della casa Bizzarrini un dipinto di Pietro Luzzi, ed è stato asportato coi mezzi ordinari che si usano.

— Il *Progresso* di New-York narra un processo intentato in quella città fra Adelina Patti e la vedova Manzocchi. Questa reclama dalla diva la somma di lire 30,000 prezzo di lezioni di canto datele da suo marito dal 1856 al 1860. La diva non vuol saperne di pagare quella sommetta; quindi i tribunali decideranno.

— Delannay, il noto attore del Teatro Francese, si ritira dalla scena. La sera del 10 maggio darà la recita d'addio con un centone delle tre principali creazioni.

— A Londra la nuova opera „Colomba" del maestro Mackensie ottenne lietissime accoglienze.

— A Genova incontrò un lieto successo l'opera nuova del m.° Feinalt *Zuma.*

— Al Circo Nazionale di Napoli la „Bella Galatea" nuovo ballo del coreografo Pullini, ha avuto un enorme successo. Tutti i giornali sono unanimi nel constatarlo, e nel plaudire senza reticenze, sia all'arte del coreografo che alla musica dei maestri Marenco e Bux che dicono veramente indovinata.

— Cambiali sull'avvenire. A Parigi sono in gestazione molte novità. All'Opera Comica, *Marion Lescaut,* opera nuova di Massenet; alla Porta San Martino, *I milioni del mandarino* operetta di Danbray; alla Commedia francese una commedia in un atto *Madamigella di Vigeant* della signorina Arnand.

Lo spirito degli altri.

L'amico Storditi famoso per le sue distrazioni, si trova un giorno al battesimo di un suo figlio, unitamente al compare.

Il paroco guarda il neonato e domanda allo Storditi:

— Chi è il padre?

E l'amico, in preda a una delle solite distrazioni, si volta al compare e gli ripete:

— Chi è il padre?

—

Nella folla.

Uno studentello, facendo finta di nulla, si caccia tra le curve ioniche d'una signora matura, ma conservata molto bene. Il marito, un *Travet* col parrucchino, si volta invìperito e grida:

— Piccolo birbaccione! vi prendete delle libertà.

— Mi meraviglio, signore! frugatemi addosso. —

—

A lezione di catechismo.

— Siete voi cristiano apostolico?

— No; io sono cristiano apostolico... triestino.

SCIARADA.

In tra due segni armonici
Articolo vi stà,
Per un insieme esprimere
Che miseri ci fà.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:
RIVE-LAZIO-NE

TRAPASSATI

Li 22 Aprile, Pietro Baldini 62 mediatore.
Li 23 Aprile, Teresa Gerbiz 17 sarte — Giov. Rodarovich 55 — Antonio Valensich 58 facchino.
Li 24 Aprile, Maria moglie di Ant. Feriuga 40 villico più 3 bambini al di sotto dei 7 anni.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra.*

64) **LE SPIE...**

Guardò fisame... stava dinanzi e... calma.
— Scusatemi...
Egli allora le ... profondamente:
— Perdonate ... parlarvi!
— Questo non ... momento.

pago, la nutro, ella ha il suo alloggio indipendente dal mio... è libera... ha per sè il quarto di ciò che mi frutta...

Pietro dapprima sorpreso e non potendo connettere la natura di cui gli si parlava colla faccia franca da lui veduta, ascoltava silenzioso... E pianissimo tornò a ripetere:

— Quella è forse... *la moglie!...*

Poscia, sorgendo di botto, aprì porta e fischiò... Il suo marinaio venne tosto; allora egli disse:

— A rivederci stanotte, vecchio Rig... intenditi con Simone, ti riceverà lui...

E si diresse verso la giovane Iza... nel mentre che i due antichi compagni s'intendevano.

— Mia bella fanciulla... ditemi la mia buona ventura... Iza rialzò il capo e tutta sorridente:

— Volete le carte... o la mano?

— La mano...

Ed egli porse la mano; la ragazza la guardò attentamente, la palpò e disse:

— Voi dovete essere felice... la linea di vita è lunga... ma traversata da un gran disgrazia... poi... questo non voglio dirlo...

— Dite pure...

— La linea di vita è mozza... mozza del tutto... la linea era lunga.

— Grazie, ora tocca a voi, cara fanciulla; datemi la vostra mano.

— Voi non credete e volete burlarvi di me! disse mestamente la giovane Iza.

— Sì, mia cara, io credo... e so!

Iza porse la mano, una manina ammirabile, dalle dita, dalle unghie color di rosa, attaccata al braccio come una mano di duchessa.

Pietro la pigliò e strigendola... colla fronte corrugata, fissando il suo sguardo infuocato sugli occhi scintillanti della ragazza, le disse:

— Per te l'avvenire è ridente.... la ventura è passata... tu sarai ricca, amata, adorata, sarai bella ed invidiata...

— Oh! signore, disse la ragazza, chiudendo gli occhi, abbarbagliata e contentissima di ciò che sentiva... Oh! non mentite, ve ne prego... e superstiziosa, credendo, suo malgrado, alla parola di Pietro: parlate, parlate ancora...

Davenne, come allucinato, la mirava ognora, e lorchè Iza rialzava la palpebra, ella non poteva sopportare il suo sguardo, e richiudeva gli occhi, nel mentre ascoltava...

Egli con tono strano ripigliò a dire:

— Ma se vuoi essere felice, sii senza anima, senza cuore; il dì che sarai ricca, disprezza chi ti avrà conosciuta povera... il dì che sarai amata, rendi odio per amore... a colui che ti farà l'onore di darti il suo nome... rendi l'obbrobrio... se ne sei capace... spera... tu sarai ricca, molto ricca... ricchissima...

E lasciando la ragazza, sbalordita, vacillante, pronta a svenire di fronte allo spettacolo evocato... Pietro uscì dall'antro di Rigoberto, seguito da Simone, che grattavasi il cranio, domandandosi che cosa volesse fare il suo padrone...

Il vecchio Rig era stato molto circospetto: aveva detto a Simone che quella sera medesima, tra le undici e la mezzanotte, sarebbe venuto in via Pagana; che ivi doveva compiersi un che di terribile, e non avrebbe potuto andarsene dalla casuccia in via Pagana, se non il domani a sera.

Simone era discreto, questo è certo; tuttavia, dopo gli avvenimenti che dal di antecedente sconvolgevano la vita di tutti, egli avrebbe pur voluto che il suo tenente gli avesse fatto l'onore di una semiconfidenza. Gli andava accanto, guardandolo di sottecchi; senonchè Pietro colla testa inclinata, la mente preoccupata, tirava via senza vederlo, senza vedere la strana gente che usciva da tutte le botteguce, da tutte le baracche, da tutti i vicoli, per vederli passare.

Giunti sulla strada, Pietro saltò in carrozza, e disse al cocchiere:

— A Charonne!

— Scusate: dove dite, signor tenente? esclamò il marinajo, altresì meravigliato che il cocchiere:

— A Charonne, vicino al Père-Lachaise, ripetè Pietro impazientito.

— Benissimo... benissimo! disse Simone, e indirizzandosi al cocchiere:

— Suvvia, amico, leva l'àncora... ti cambierò la pastioca.

E la carrozza se ne andò.

(*Continua domani*).

— Lo so. Se potess...
— Che cosa?
— Di domandare cinque minuti di colloquio alla signora.
— Avete forse qualche cosa d'importante a comunicarmi? — gli chiese artatamente Cecilia — per non dargli a divedere che aveva indovinato i pensieri di lui.
— Oh Dio! — sospirò egli — per me sì, gli è cosa importantissima.
— Ebbene, io v'attendo fra un'ora a casa mia.

... questo saginn...
Il direttore di studio sorrise a quella sortita di spirito, ed uscì.

X.

Intanto Cecilia era ritornata a casa, e veniva esponendo alla madre i particolari delle scene occorsele nello studio del notaio.

Paolina, malgrado alla sua perspicacia, non sospettò nemmeno vagamente della gherminella che loro veniva giuocata.

— Certo — diss'ella alla figlia — il

Era il direttore di studio.

Ella lo fece entrare in un camerino illuminato debolmente da una finestra che dava sul cortile.

— Scusatemi, signore — gli diss'ella — s'io non vi facio entrare in altra stanza, ma le precauzioni non sono mai troppe e tuttochè sia certa trattarsi di cosa innocentissima, pure non vorrei che lo sposo di mia figlia vi scorgesse e si mettesse in capo infondati sospetti. (*Continua*)